

GL /XQHGu GLFHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	04/12/2022	<i>Superbonus, modifiche in arrivo ma decidono le coperture di bilancio (G.Latour)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	03/12/2022	<i>Pnrr, terza rata verso l'ok Urso: serve una revisione (G.Trovati)</i>	9
30	Il Sole 24 Ore	03/12/2022	<i>Proroga per il 110%: risorse al vaglio del ministero (G.Latour/G.Parente)</i>	11
1	Corriere della Sera	03/12/2022	<i>Superbonus al 110%. L'idea della proroga (E.Marro)</i>	12
Rubrica Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	03/12/2022	<i>Roma, parte il termovalorizzatore (J.Gilberto)</i>	14
Rubrica Economia				
44	Corriere della Sera	03/12/2022	<i>"La crescita del Pil e' spinta per il 27% dai nuovi cantieri" (R.Querze')</i>	18

Superbonus, modifiche in arrivo ma decidono le coperture di bilancio

Incentivi

Verso mini proroga
al 31 dicembre per la Cilas
Sui crediti scoglio Eurostat

Bonus edilizi: la Gdf valuta
frodi per 6 miliardi tra
finti lavori e cessioni seriali

Superbonus verso la proroga al 31 dicembre per le dichiarazioni Cilas dopo il pressing dei partiti; mentre per lo sblocco dei crediti incagliati tramite F24 c'è lo scoglio delle regole Eurostat sul debito. La Gdf: nei bonus edilizi illeciti per circa 6 miliardi.

Latour e Parente — alle pagine 2 e 3



Verso un mini rinvio sul 110% Scoglio Eurostat sui crediti

Aiuti quater. Spiragli per le Cilas al 110% fino al 31 dicembre ma l'ipotesi è di non riaprire i termini per l'approvazione delle delibere condominiali. Dallo sblocco dei crediti con F24 impatto sul debito

Pagine a cura di
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Spiraglio sul mini rinvio a fine dicembre del 110% ma solo per il termine di presentazione delle Cilas. Sulle ipotesi in campo sullo sblocco dei crediti per consentire alle banche di utilizzare l'1% per ogni versamento fiscale e contributivo effettuato dai clienti pesa lo scoglio della classificazione Eurostat come debito pubblico. Dopo il pressing fortissimo dei parlamentari, partiti ormai da giorni all'assalto della legge di conversione del decreto Aiuti quater (ora all'esame del Senato), nel Governo si stanno allentando le resistenze sull'ipotesi di concedere una mini proroga della scadenza attualmente fissata al 25 novembre 2022 per la comunicazione di inizio lavori asseverata, con il termine che potrebbe essere spostato - come tra l'altro chiedono alcuni emendamenti parlamentari - al 31 dicembre.

La valutazione definitiva è rinviata, però, all'inizio della settimana, quando l'Economia dovrà dire l'ultima parola sulle richieste dei senatori. Una decisione che, però, andrà presa numeri alla mano, in base alle esatte quantificazioni. Stando alle cifre riportate negli emendamenti che puntano a riaprire solo il termine per le comunicazioni e non quello delle

delibere condominiali, il costo è di 66 milioni per il 2025, 2026, 2027: in pratica poco meno di 200 milioni complessivi.

Un mini rinvio allargato anche alle delibere condominiali potrebbe arrivare a costare, secondo le stime del Sole 24 Ore, fino a 300 milioni. Nell'anno in corso, infatti, in base ai dati Enea in tutti i condomini italiani sono stati investiti in media 1,6 miliardi di euro per circa 2.600 asseverazioni ogni mese. Al momento, per le domande che saranno presentate a dicembre il Governo ha previsto l'agevolazione al 90% nel 2023. Per riportarla al 110% senza

discriminazioni andrebbe coperto il 20% di quei circa 1,6 miliardi di euro, che corrisponde appunto a quei 300 milioni da coprire. Questi calcoli potrebbero alla fine indurre a scegliere la proroga in versione leggera, senza includere le delibere.

Del resto, la sostenibilità finanziaria è una variabile cruciale per i prossimi interventi del Governo. La conversione del decreto Aiuti quater era stata ipotizzata a costo zero. Mentre per le modifiche parlamentari alla manovra il plafond è solo di 400 milioni di euro.

Sulle altre modifiche presentate dai parlamentari sullo sblocco dei crediti pesano, invece, i vincoli imposti da Eurostat. Per sbloccare i crediti incagliati i parlamentari suggeriscono con i loro emendamenti due strade. La prima è di riportare in avanti all'anno successivo le quote di crediti che imprese e banche non riescono a utilizzare in compensazione per mancanza di capienza fiscale. La seconda è la strada indicata da Abi e Ance: compensare automaticamente una quota dell'1% degli F24 presi in carico dalle banche per i versamenti fiscali e contributivi dei clienti con i crediti da bonus edilizi. In entrambi i casi, introducendo regole così particolari per il loro utilizzo, potrebbero essere considerati debito pubblico secondo l'istituto di statistica comunitario.

Tutto il dossier è monitorato dal-

l'Esecutivo. «Le imprese devono essere salvaguardate. Con il ministro Giorgetti questa situazione ci è molto chiara. Verremo assolutamente in soccorso delle imprese. Nel giro di un paio di giorni dovremo avere delle risposte che verranno calate nell'aiuti quater», ha dichiarato ieri il viceministro all'Economia, Maurizio Leo. Con un appello rivolto agli intermediari finanziari: «Il sistema bancario deve però, visto che ne sta traendo anche profitti e benefici, agevolare le procedure perché non è pensabile che imprese che si sono impegnate si trovino in una situazione di difficoltà finanziaria che sicuramente non è giustificabile».

Oltre al rinvio delle Cilas e allo sblocco dei crediti, gli emendamenti guardano anche in altre direzioni. Tra le proposte di Fratelli d'Italia c'è anche una norma per sterilizzare i sequestri dei crediti a carico di chi li acquistati in buona fede. Consenso trasversale (anche da forze di opposizione), poi, sulla modifica che consentirebbe di alleggerire le regole per i visti di conformità «ora per allora», introdotte per depotenziare la responsabilità solidale nelle cessioni dei crediti. In pratica, l'impresa che cede il bonus risponde solo per le informazioni disponibili al momento in cui avviene il passaggio del credito e non per le altre, che riguardano il committente originariamente titolare della detrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Leo: «Soluzione entro un paio di giorni. Il sistema bancario aiuti le imprese agevolando le procedure sui crediti»**

● **Dai parlamentari anche richieste di alleggerire la disciplina sul visto di conformità**

LE MODIFICHE IN CERCA DI COPERTURE

La riapertura dei termini

Proroga per le Cilas No ai rinvii per le delibere

Il decreto Aiuti quater, all'articolo 9, ha stabilito che dal 2023 il superbonus per i condomini scenderà dal 110% al 90 per cento. Solo i lavori collegati a Cilas presentate entro il 25 novembre scorso possono mantenere la percentuale più favorevole del 110% per tutto il prossimo anno. Ora, però, la maggioranza punta a riaprire i termini, con due alternative: la prima è quella di salvare le Cilas fino al 31 dicembre, la seconda è quella di arrivare

fino a 15 giorni dalla pubblicazione del decreto (alternativa utile in caso di pubblicazione della legge a ridosso della fine dell'anno). Ora si fa spazio nel Governo l'ipotesi di accogliere questa proroga, ma in versione mini: saranno salvate le Cilas presentate fino al 31 dicembre prossimo, ma resteranno comunque fuori le delibere presentate dal 25 novembre in poi. In questo modo si ridurrà di molto l'impatto della misura sui saldi di finanza pubblica.

Penale

Dopo la Cassazione ipotesi sblocca sequestri

Evitare che i sequestri di crediti generati da sospette frodi blocchino liquidità in pancia a banche e imprese che li hanno acquistati in buona fede. Punta in questa direzione un emendamento, firmato da Fratelli d'Italia, che per la prima volta mette nero su bianco una possibile soluzione all'impasse creata da una serie di sentenze della Cassazione, pubblicate da fine ottobre in poi. I giudici hanno, con almeno sette pronunce, stabilito il principio

per il quale se il credito nasce da una frode è sempre sequestrabile, anche se è stato comprato in buona fede. L'ipotesi dell'emendamento è che i crediti vengano attribuiti a chi li compra «a titolo originario» e «indipendentemente dalla spettanza della detrazione». In questo modo, il destino del credito di imposta e quello della detrazione si separano. E l'inesistenza della seconda non travolge necessariamente il primo.

Capienza fiscale

Sullo sblocca crediti pesano i vincoli Eurostat

La soluzione più ricorrente per sbloccare i crediti rimasti incagliati in pancia a istituti di credito e imprese passa dalla proposta avanzata, già da qualche giorno, da Abi e Ance. L'idea è utilizzare la leva degli F24 secondo questo schema: gli F24 presi in carico dalle banche per conto dei loro clienti dovrebbero essere pagati in parte tramite i crediti fiscali degli istituti. Questo passaggio sarebbe indifferente per chi paga, ma consentirebbe di liberare rapidamente capienza fiscale: gli F24 pesano, infatti, tra i

400 e i 500 miliardi ogni anno. Molti degli emendamenti depositati venerdì alla legge di conversione del decreto Aiuti quater utilizzano questa soluzione. E, in molti casi, si stabilisce che la quota massima di crediti compensabili è pari all'1% del valore degli F24.

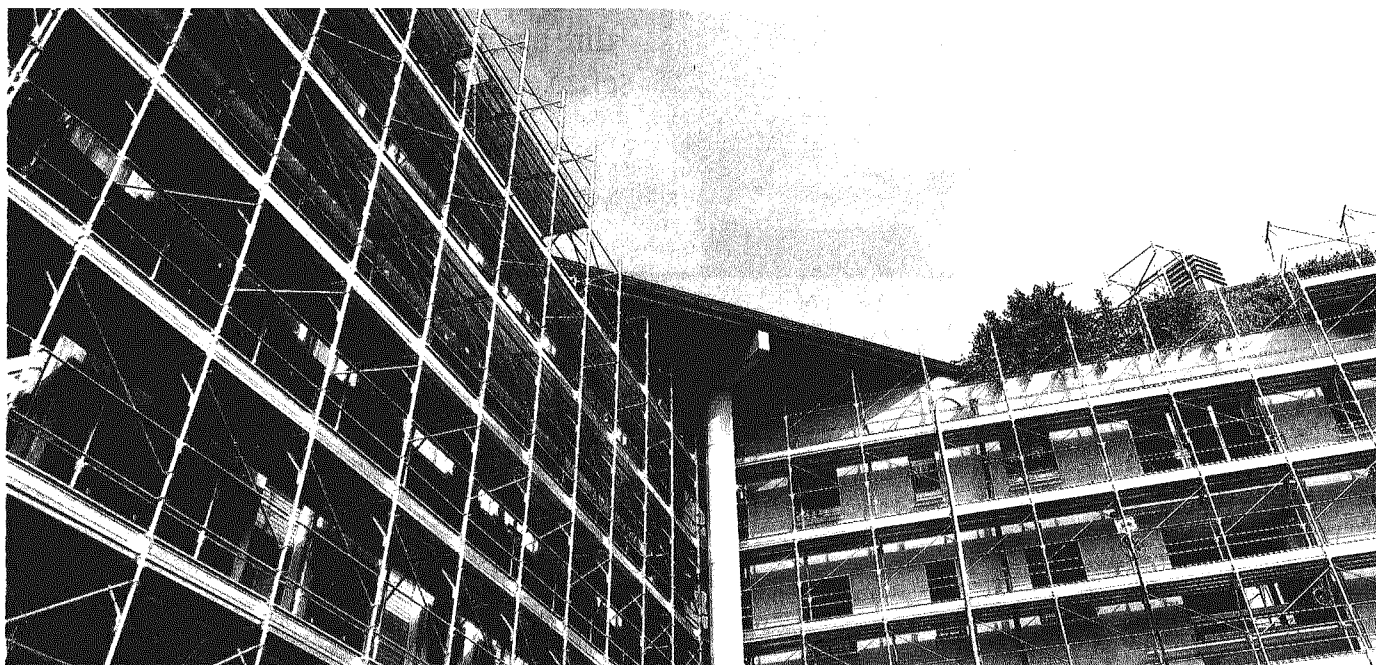
Vuol dire che, in questo modo, si libera capienza fiscale per circa 4 miliardi ogni anno. Su questa opzione, però, pesano i vincoli di Eurostat: i crediti potrebbero essere classificati come debito pubblico.



MARTEDÌ 6 DICEMBRE

La nuova tassazione dei dividendi. La sanatoria e il prelievo sulle criptovalute. Le imposte sulle polizze. Sono alcuni dei temi approfonditi dalla

guida «Fisco & Risparmio» in edicola con Il Sole 24 Ore martedì 6 dicembre (a un euro oltre il prezzo del quotidiano). Il quadro è aggiornato con le modifiche della legge di Bilancio



Cantiere aperto. I parlamentari puntano a nuove modifiche sulla disciplina del superbonus

La proposta di sei mesi in più

Crediti d'imposta energia compensabili per il 2023

Più tempo per l'utilizzo dei crediti d'imposta energia. Con una serie di correttivi presentati da maggioranza e opposizioni si punta a concedere un margine temporale più ampio alle imprese per l'utilizzo in compensazione. Per i crediti relativi al terzo e quarto trimestre la versione attualmente in vigore del decreto Aiuti quater ha fissato al 30 giugno 2023 il termine di impiego in F24 dei bonus. I parlamentari puntano a concedere ulteriore margine, spostando l'orizzonte temporale al 31 dicembre del

2023. Un differimento che, sempre con l'incognita coperture da reperire, dovrebbe riguardare anche l'utilizzo in compensazione degli stessi crediti d'imposta in caso di cessione, anche se la cessione finora non sembra essere decollata (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 novembre). Altro aspetto su cui chiedono di intervenire gli esponenti di diverse parti politiche è evitare che la mancata comunicazione alle Entrate dei crediti entro il 16 marzo 2023 provochi la decadenza da quelli non utilizzati.

Il tentativo di estensione

Bollette a rate per le imprese già dai consumi di luglio

Tra le richieste dei parlamentari sia di maggioranza che di opposizione c'è di allungare il periodo coperto dalla possibilità di rateizzazione delle bollette per le imprese. Il testo del Dl Aiuti quater entrato all'esame del Senato prevede la chance (alternativa ai crediti d'imposta elettricità e gas) di rateizzare i consumi effettuati dal 1° ottobre 2022 al 31 marzo 2023 e fatturati entro il 30 settembre 2023, dovuti a titolo di corrispettivo per la componente energetica di elettricità e gas naturale, in

eccedenza rispetto all'importo medio contabilizzato, a parità di consumo, nel periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021. In caso di inadempimento di due rate anche non consecutive l'impresa decade dal beneficio della rateizzazione ed è tenuta al versamento, in unica soluzione, dell'intero importo residuo dovuto. Ora maggioranza e opposizione sono a caccia di risorse per cercare di estendere ulteriormente il periodo coperto dalla rateizzazione facendolo iniziare dal 1° luglio 2022

Fino a 60 scadenze

Versamenti dilazionati per le società sportive

Spinta bipartisan per riscrivere il calendario di oltre 40 milioni di versamenti fiscali e contributivi di federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva e associazioni e società sportive professionistiche e dilettantistiche che abbiano il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato e operino nell'ambito di competizioni sportive in corso di svolgimento. L'articolo attualmente in vigore del decreto Aiuti quater ha spostato al 22 dicembre 2022 il

termine dei versamenti già precedentemente sospesi. Ora l'emendamento sottoscritto dai gruppi di maggioranza e opposizione che consente il pagamento a rate dei versamenti tributari e contributivi sospesi fino al 22 dicembre. Diventerebbe possibile dilazionare in 60 rate con le prime tre in scadenza proprio il 22 dicembre 2022. Il tutto senza l'applicazione di «sanzioni economiche, penali, e sportive» e di interessi. Anche in questo caso non sarà semplice trovare le coperture

